

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

SOLETTA, 26. — Aumentando in questo Cantone l'agitazione religiosa, il governo fa armamenti per mantenere la sua autorità.

MADRID, 25. — La Gazzetta contiene le nomine di Esteranes a governatore civile di Madrid, di Pavia a capitano generale di Madrid, e Lagunero di Barcellona, di Nouvillas a generale in capo dell'esercito del nord, di Contreras dell'esercito di Catalogna.

La duchessa Della Torre coi figli parti per l'estero.

Madrid riprese il solito aspetto.

BERLINO, 26. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che molti sintomi si sono diggià manifestati che rendono assai dubbio che la repubblica possa consolidarsi in Spagna senza nuove lotte interne e senza che i socialisti europei tentino di approfittare di queste lotte per i loro disegni.

GINEVRA, 26. — Il *Journal de Genève* dice che i cattolici nazionali in una numerosa riunione di Iersera decisero di protestare presso il Consiglio federale e presso il Consiglio di Stato contro la dimostrazione di Fernex.

PARIGI, 26. — La Svizzera riconobbe la Repubblica spagnuola, e decise di spedire congratulazioni al popolo spagnuolo.

MADRID, 26. — L'ordine non è turbato.

Il ministro delle finanze dichiarò al governo che manterrà tutti gli impegni.

BUKAREST, 26. — Un messaggio del principe, proroga la sessione della Camera fino al 13 marzo.

La Camera approvò la creazione di un posto di agente diplomatico a Roma, respinse la creazione di un posto eguale a Washington.

Molte petizioni furono presentate al Senato per demandare che si respinga l'imposta sugli spiriti.

ATENE, 25. — Si fanno trattative fra Migliorati e Deligiorgis per concludere una convenzione postale tra la Grecia e l'Italia.

Spiridione Fricupis è morto.

VIENNA, 26. — La Gazz. dei sobborghi annunzia che secondo lettere e dispacci

di Brody una insurrezione socialista è scoppiata fra i contadini dell'Ucrania della Volinia e della Podolia. I contadini assassinano, saccheggiano e bruciano. Una forza armata diretta contro essi fu sconfitta.

NAPOLEONE III

(I quattro governi)

Quattro governi sorsero improvvisi, contemporanei, illegali, impudenti ed imprudenti a ressa di potere, a cuccagna di bottino sul campo di una battaglia infame, che fu la sventura di una monarchia, non la sconfitta, perché, cadendo, essa sola rimase onorata, e lasciò ai vincitori l'onta e l'obbrobrio delle loro armi di guerra, che furono l'inganno, la frode, il tradimento.

Quattro governi reciprocamente usurpatori ed usurpati, non solo rivelavano il significato morale della rivoluzione di febbraio, ma compendiano la tradizione storica del popolo francese, la quale, se ha memorie di grandezza imperitura, ha date incancellabili di celeberrime virtù, di colpe senza nome e senza numero, di fasti nefasti per crimini di setta e per demenza di popolo.

Quattro governi — ibrida miscea del tradimento, dell'ambizione spostata, dell'aristocrazia proletaria, dell'utopia economica — dimostravano impossibili per mezzo loro e la monarchia, e la repubblica, e la legge, e la libertà, e qualunque assetto politico e sociale del paese. Ben lo vide il principe Napoleone, che da Londra attendeva lo svolgersi degli avvenimenti per trarne profitto, a vantaggio suo, non v'ha dubbio; ma ammettiamolo pure, anche a vantaggio della Francia, la quale dava nuovo spettacolo d'impotenza a reggersi da sé e per sé. L'esperienza del principe lo aveva già ammaestrato che per riuscire nelle cose di quaggiù convien unire l'audacia del leone all'astuzia del serpente; ed a questa lezione dell'esperienza personale si aggiungeva adesso un'altra lezione, che gli doveva tornare a tempo molto opportuna, la lezione dell'esperienza storica: — Lamartine, il capo d'un dei quattro governi, entrava, poche ore prima di carpire il potere, alla camera

dei deputati per sostenere la pericolante monarchia, di cui era caldo partigiano e strenuo difensore. Attraversando i corridori, giunto quasi al vestibolo del Parlamento, incontrò alcuni settari del *Nazionale*, i quali, traendolo senza difficoltà in colloquio segreto, offrirono al poeta la demagogia, purchè egli ad ella si desse. Detto fatto: Lamartine passa ai banchi di sinistra e dà il colpo di grazia alla corona. Fu l'affare di pochi minuti. La duchessa d'Orleans fugge atterrita perdendo e ritrovando a stento tra la folla irrompente il conte di Parigi, il fanciullo erede dei diritti al trono di Francia; e Lamartine proclama, malgrado lui e per ingiunzione del *popolo sovrano*, la Repubblica. — Ledru Rollin, il tribuno della *Riforma*, rimaneva eclissato nel trionfo di un patto inatteso tra il vecchio campione del diritto divino ed i settari del *Nazionale*. Appena dunque Lamartine ebbe lasciata la Camera per assumere il potere all'*Hotel de Ville*, Ledru Rollinorse ardito e deciso di far trionfare la sua ambizione sul tradimento del poeta fedifrago. Bisimò gli atti di lui e la leggerezza con cui furono subiti; chiamò, sotto una comica apparenza di formalità legale, il voto della camera sui nomi del « vero governo, » tra i quali il suo in testa, e quello di Lamartine, per politica, in coda; quindi andò egli pure, in nome del *popolo sovrano* a proclamare la Repubblica all'*Hotel de Ville*. — Ma Louis Blanc, che voleva rinnovare di getto il mondo, che voleva mettere d'un sul colpo, a base della società, una formula matematica, uniforme e definitiva, come ultima parola di civiltà, come ultimo passo di progresso; egli, che aveva sollevato in armi il pauperismo industriale, e legittimato l'ozio ed il vizio, e convinte le classi indigenti del loro diritto ai prodotti del lavoro altrui, non poteva rassegnarsi a vedere perduta tanta fatica e tanta fede, non poteva lasciare, quando stava per cogliere, lo scopo dei suoi conati e il frutto delle sue meditazioni: egli era il profeta dell'avvenire, il vindice invito delle sciagure secolari che si accumulavano sulle generazioni estinte, e che dovevano finire, mercè sua, pelle generazioni future. Egli dunque nominò alla sua volta il « vero governo »

che, bisogna confessarlo ad onore della Francia e ad esempio delle nazioni, risultò composto delle più elette intelligenze, delle più alte reputazioni, delle più autorevoli individualità: un vuota cessi, uno spazzacamini, un ciabattino, un cuoiaio, un magnano, un muratore, un venditore di giornali, un tornitore, un commesso viaggiatore, un copista ed altri uomini specialisti di simil calibro e di egual peso, a cui il *popolo sovrano*, per voce di Louis Blanc, affidava le redini della Francia e le glorie della civiltà, a condizione di proclamare dall'*Hotel de Ville* la Repubblica. — Ma il terrorismo giacobino dovea alla sua volta prendere il posto che gli compete in quella ridda di ambizioni insensate, in quell'*escamotage* dei diritti nazionali, in quel *pagli chi può* della pirateria rivoluzionaria. E gli uomini della Montagna ebbero anch'essi, per ordine del *popolo sovrano*, ad essere « il vero governo, » ed a proclamare dall'*Hotel de Ville* la Repubblica.

Quattro governi, ognuno ripetendo autorità dal *popolo sovrano*, e an forze eguali e contrarie che si distruggevano. Tutti avevano usurpato il potere; tutti avrebbero dovuto renderlo alla nazione: — patteggiarono tra loro, e ne uscì un governo provvisorio, che fu il governo dell'anarchia.

(continua) TULLIO M.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 febbraio.

Liquidazione definitiva del carnevale a ribasso, a grande ribasso. Diamine, quando sul Corso i confettacci hanno raggiunto l'altezza di cinque centimetri in tanto pantano, capirete, capirete che la cosa è alla stretta finale e se dovesse durare finirebbe col parerci l'ottava piaga d'Egitto.

Dunque liquidazione definitiva. E se vi dicessi che per conto mio ho già liquidato? Se vi giova in luogo di *Roma* stampate *Albano* in cima alla mia lettera, perchè sono ad Albano e vi faccio la politica precisamente come se avessi portata meco la capitale nella carriera da caccia.

Orazio è il mio poeta favorito: ieri

aprendolo a caso, mi vennero sott'occhi questi due versi:

« et omittit mirari
Fenum et opes strepitumque Romae. »

Li tolsi in conto d'un responso, e obbedii, ed eccomi ad Albano, mormorando fra i denti un altro verso, ma di Tibullo:

« *Albaque ab Ascanio condita longa duce.* »

Dio me lo perdoni! ho fatta una scoperta; più sotto il gentile poeta mi narra che Alba prese questo nome perchè

« *Albae suis omine natae.* »

Chi mi sa dire quale influenza possa avere avuto l'animale suino che prestò gli auspici all'erezione d'Alba sul Temporale?

Rivolgo il problema al professore Antonio Pertile che se ne intende di latino, e massime di Tibullo. Diamine! Venticinque anni or sono il professore Filippi, buon'anima, ce lo cacciava in testa che s'era sui banchi della stessa scuola. I miei saluti al professore.

Ma questi, voi direte, sono affari che non riguardano il pubblico e meno ancora la politica. Avete ragione: ma sono ad Albano e qui tutta la politica si risolve cioè la si agita fra tre persone: il pretore, il sindaco e il brigadiere dei reali carabinieri. Fra di voi c'entrerebbe anche il pievano. Ahimè! ad Albano, nella città d'Ascanio, il pievano è l'ombra di Banco della politica e se potesse far muovere a modo suo il famoso dito, poveri noi!

Ma veniamo al sodo; e vuotiamo il sacco della provvigione di notizie che ho portato meco da Roma.

Il presidente del Consiglio è ritornato da Firenze, e il Re parte per Napoli. E poi... e poi... niente altro, cioè, carnevale... Ma via ho preso l'impegno di non parlarne.

È vero, che non volendone parlare l'ho rappresentato in azione mandandovi non una corrispondenza, ma una mascherata di corrispondenza. Lasciatemi fare per una volta. Si respira tanto bene su questi colli, e tanto è maestosa la brutta solitudine dell'Agro, che se non depongo la penna scrivo un'anacronica, e metto la politica in idillio.

I. F.

APPENDICE

ADOLFO NELLI

RACCONTO

di CARLO RUSTICINI

(Proprietà letteraria)

(Continuazione Vedi num. 57)

E l'Adolfo amava Silvia. Bella costei d'animo e di persona, colla soavità di carattere, colla naturale dolcezza dei modi col viso paffutello ed ancora un po' bambinesco, col roseo della sua beltà di diciassette anni, col volume delle

bionde trecce avrebbe innamorato il mondo.

Talora suonava il pianoforte ed Adolfo il violino, e tra una suonata e l'altra i loro occhi s'incontravano un'istante, ma tosto s'abbassavano con timidezza.

Giammai una parola d'amore fu tra loro profferita.

Il signor Bonifazio s'accorse di qualche cosa: ma non parlava, temendo con una parola, di dettare un grande incendio. D'altronde conosceva l'onestà de' due giovani e vagheggiava d'unirli quando Adolfo si fosse aperta una carriera. La nascente aristocrazia del danaro per nulla avea insuperbito Bonifazio. Suo nonno era un semplice contadino, e Bonifazio, ne portava la miniatura sulla tabacchiera, dicendo le mille volte: È più da onorarsi il contadino, che colle sue gravose fatiche mantiene l'umanità, di colui che

pone insieme ricchezze immense spesso a furia di raggiri, e di colui che in una corte s'umilia ai più abietti uffizii per un blasone.

L'Adolfo era quegli che sceglieva la musica per Silvia. Le recava le più belle sonate di Beethoven, i più celebri spartiti di Mozart, di Cimarosa e di Rossini. E Silvia dallo studio ogni giorno più s'ingentiliva.

XXII.

L'Invidioso

D'invidia sì, che già trabocca il sacco

(DANTE — L'Inferno)

Le scuole continuavano il loro corso. Ogni giorno che trascorreva era un passo di più verso l'esame finale, che si presentava ai nostri giovani come un in-

cubo immenso e spaventevole. E l'Adolfo studiava a tutta possa, scriveva note su note, soffermandosi tratto tratto per volarsene nel mondo degli spiriti, fantasticare, e crearsi nella mente mille bei sogni onde comporre sotto la loro benigna influenza.

Ed erano pur belli i sogni che ispiravano il nostro Adolfo. Nella sua fantasia s'aggravavano serafini colle arpe celesti, e lunghe schiere di spiriti tra i quali campeggiava la figura d'una bella fanciulla ammantata d'azzurro, ed ornata il capo di bianchi gigli. Gli occhi di lei manifestavano l'amore ond'era animata, mentre un rossore di vergine le imporporava le gote, ed un leggero tremore percorreva la bella persona rendendola più cara e più vezzosa. Quella fanciulla s'accostava ad Adolfo, gli poneva la mano sulla spalla, gli occhi d'entram-

bi s'incontravano e da quello sguardo usciva un pensiero, una frase, un intero motivo, che tosto l'Adolfo scriveva. Ma se il dubbio si presentava alla mente d'Adolfo, spariva la bella figura, e la musica passava rapida dalla dolce serenità all'appassionato; un ritmo spezzato succedeva al ritmo blando e soave, esprimendo così a meraviglia l'amore senza speranza. Ma se poi ricompariva la cara visione, allora le note erano tutte improntate di gioia.

Alcune fantasie furono scritte dall'Adolfo, e, pubblicate, entrarono in ogni famiglia ove si conosceva la musica; ma il più delle volte erano lasciate in disparte dalla spensierata damigella, che solo s'occupava di mode e festini, per cedere il posto a futilissimi ballabili o a scomicheature senza costrutto. Succedeva d'esse come sempre succedette

LETTERE TORINESI

Torino, 26 febbraio.

Siamo in quaresima, peggio ancora, nel di delle ceneri, nel primo giorno, cioè in quello in cui ci è impossibile, per quanto grandi, per quanto sinceri siano i rimorsi, avere ottenuto il perdono dei grossi peccatucci commessi in carnevale, ed in tal giorno vorremmo ancora volgere lo sguardo indietro e ripensare ai di dei bagordi?

Questo punto interrogativo mi si presenta formidabilmente irto di dubbi; ma al postutto penso che non sono io che convertii le ceneri dello spensierato carnevale nel ciliccio della vecchia mattiniera baciabile, e che costrinsi l'eco delle gazzarre del martedì grasso a ripercuotersi nella desolazione delle ceneri; perciò darò termine alla descrizione delle feste carscalesche torinesi, ma assai brevemente, chè il maggior cammino l'abbiamo percorso nella ultima mia lettera.

Tempo già fu in cui io vi diceva che alla nostra tradizionale fiera fantastica si sarebbe cercato di dare un indirizzo seriamente utile. Corrispose il fatto all'aspettativa? Se i vostri lettori saranno tanto compiacenti da seguirmi alla Fiera, dovrò pur troppo convincerli del no. La grande maggioranza dei banchi è occupata da oggetti di nessun valore, di nessun significato, di nessun utile. Sta bene far lavorare le classi operaie, ma farle produrre, ma occuparle esse ed occupare denari della cittadinanza, occupare commissioni, e tempo e testa, per oggetti che comperati ieri, oggi son gettati nell'imondezzaio, mi pare non sia nè utile, nè buono.

Tronco qui il mio predicazzo per non rubare il mestiere ai quaresimalisti.

Il posto d'onore alla Fiera è occupato dal banco piramidale del signor Soave. Egli ci mostra un centinaio di tavoli di tutti i valori, dalle 20 lire alle 1500, dalla pittura più semplice allo splendido quadro rappresentante *Una fiera a Norimberga*, in cui gli effetti di luce sono ottenuti dalle brillanti finestrazioni in madreperla. I vuoti lasciati dai tavoli sono occupati da lettere dell'alfabeto in tutti i colori, grandezze, forme, le quali costituiscono il saggio ed il campionario delle insegne di negozio di cui egli è il più conosciuto produttore in Italia.

Voi sapete l'importanza che i nostri negozianti danno alle insegne e come greggino nell'averle belle e nuove. Non di rado ne incontrate taluna di artistica; ma dalle più semplici alle più ricche, tutte insieme costituiscono uno dei più pregiati ornamenti delle vie di Torino.

Altra industria in cui il sig. Soave eccelle è quella dei banchi e sedie da giardino. Ne trovate esposti d'ogni forma, d'ogni grandezza, d'ogni qualità, con tende che stando seduto potreste aprire, chiudere, alzare, abbassare, piegare a dritta a sinistra, più o meno, secondo il vostro desiderio.

Ma il sig. Soave non si accontenta d'essere un attivo ed intelligente produttore; vuol essere anche un buon ita-

liano, e non vuol saperne di spacciare i suoi prodotti sotto marca straniera; aggiungete a ciò una cristianissima discretezza nei prezzi come condimento a tutte le sopradette qualità, e poi non mi vieterete di esortare i vostri concittadini a ricorrere all'opera sua anziché a quella d'oltr'alpi, che se ne troveranno contenti. Non avranno che a dirigersi al sig. Soave, angolo Piazza d'Armi e Via Oporto.

In Piazza Solferino, n. 17, potranno invece trovare il signor Grosso, emulo del Soave. Anch'egli in un elegante banco alla Fiera ha esposto molti tavoli ed altri oggetti di sua produzione, degni di nota.

Il banco più elegante è quello d'Aosta e Cormaggiore; è un piccolo châlet formato di tele bianche sostenute e contornate da assicelle intagliate, pure del loro valore naturale. Vi si vendono mille *bijoux* in legno traforato ed intagliato, che se formassero oggetto di un commercio più regolare, cioè se qualche negoziante pensasse di fornire con essi parte delle sue bacheche, farebbero vittoriosamente concorrenza con tanti nonnulla che ci capitano di Francia. E badate che per di più trattasi di prodotti dell'industria domestica. Fatto non nuovo, ma sempre doloroso; fra que' mille oggetti, eleganti, delicati, artistici, se ne riscontrarono parecchi fratelli carnali di molti *articles de Paris*...

L'industria Valdostana, sebbene regina, non è però senza rivali nella nostra Fiera; in altri due banchi potremmo ammirare bellissimi lavori in legno provenienti dalle nostre valli alpine.

In un modestissimo banchetto brillavano le lame dei temperini, dei coltelli e delle forbici delle vostre officine di Maniago; genere già conosciuto ed apprezzato dai Torinesi, poichè i friulani hanno banchetto stabile sotto i portici di Piazza S. Carlo.

Numerosi ed affollati erano i banchi di commestibili; dolci, salamerie, liquori, vermouth ecc., fra cui il liquore *Rabagas*, specie di vermouth, nuova invenzione del sig. Scott.

Iersera a mezzanotte, fra mille fuochi, fra lo spaventevole *rabal* di una turba imponente accalcata nella Piazza Castello, cadeva nelle fiamme il carnevale del 1873.

Oggi la nostra popolazione ha ripreso il suo solito aspetto tranquillo e laborioso, come se nulla fosse stato.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Leggesi nell' *Opinione*:

Sappiamo che lunedì, 3 marzo, la signora Maria Adelaide Ristori Del Grillo darà, al teatro Apollo, una recita straordinaria a Beneficio degli inondati di Ferrara, col concorso dei signori accademici filodrammatici romani. Si rappresenterà la commedia di Paolo Ferrari *La donna e lo scettico* ed il 3° atto della tragedia di Schiller, tradotta da Maffei, *Maria Stuarda*.

FIRENZE, 26. — L'imperatrice di Russia giungerà a Firenze il 15 marzo.

NAPOLI, 25. — Ieri sera fu ucciso a colpi di revolver il caffettiere all'angolo del Corso Vittorio Emanuele a Piedigrotta.

L'infelice lascia sette figli.

Ci si dice che uno degli uccisori sia stato arrestato.

— Ieri sera, in una casa di tolleranza un uomo che vi aveva trovata sua moglie, la uccise con un colpo di pugnale, e poi fuggì, senza che la forza pubblica potesse rinvenirlo. (Pungolo)

MILANO, 26. — La principessa Clotilde ha ricevuto ieri le visite delle signore contessa Torre moglie del Prefetto, e duchessa Scotti Gallarati.

VENEZIA, 28. — Ieri nelle ore pom. il vapore *l'Iniziatore*, proveniente da Chioggia investiva a S. Giorgio Maggiore la gondola n. 153 contenente due forestieri ed un interprete. Furono tutti salvati ed assistiti da alcuni privati e dalle guardie municipali.

Il fatto fu denunciato tosto al Procuratore del Re. (Tempo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — L' *Ordre* annunzia una probabile modificazione ministeriale in Francia. Entrerebbero nel ministero Audiffret-Pasquier, il duca di Broglie e Casimir Perier. Questa notizia merita di essere confermata.

— Lo stesso giornale pubblica un esteso resoconto di una visita fatta dalla Regina d'Inghilterra all'ex Imperatrice dei francesi. La Regina si sarebbe trattenuta un'ora con l'ex Imperatrice, e sarebbe pure andata a visitare la tomba di Napoleone.

SPAGNA, 22. — Si ha da Madrid: I progressisti (sagastini) intendono promuovere la dissoluzione del Congresso e mettere in istato d'accusa dinanzi alle nuove Cortes il Ministero Zorrilla, come reo d'alto tradimento verso la Monarchia e la dinastia sabauda.

Le ultime notizie accennano a gravi disordini ed uccisioni in Murcia in Andalusia e in Catalogna.

SVIZZERA, 24. — Si ha da Berna: Anche nella diocesi di S. Gallo è nato un conflitto tra le Autorità civili e il clero. Il vescovo Greith ha pubblicato una pastorale quaresimale, alla quale il Governo ha rifiutato il placet, perchè promulga il dogma dell'infallibilità.

TURCHIA, 22. — La questione bulgara prende un indirizzo molto serio, perocchè i Bulgari cominciano ad entrare in aperta resistenza contro il governo, il quale dichiara di voler ritirare il firmano che riconosce l'indipendenza dell'esarcato bulgaro.

ATTI UFFICIALI

25 febbraio.

R. decreto 30 gennaio con cui si convocano per l'ultima domenica di marzo le sezioni elettorali di Teramo e di Pene perchè addvergano alle elezioni della metà dei componenti la Camera di commercio ed arti di Teramo.

R. decreto 30 gennaio che aumenta da lire 600 a lire 720 lo stipendio del

bidello presso il gabinetto e laboratorio di chimica generale della R. Università di Modena.

R. decreto 11 febbraio che autorizza la società *Lanificio Rossi* istituita in Milano.

R. decreto 30 gennaio che autorizza la Società *Lanificio e Canapificio Nazionale* istituita in Milano.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Personale amministrativo. — Sappiamo che il Commissario distrettuale di Montagnana sig. Luigi Viviani fu collocato a riposo dietro sua domanda e venne sostituito dal consigliere di Prefettura sig. Prina dott. Paolo.

Personale giudiziario. — Fra le ultime disposizioni troviamo le seguenti: Reiner Giovanni, segretario di Consiglio in disponibilità applicato al Tribunale di Padova, applicato invece al secondo mandamento di detta città;

Cavalli Luigi, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato al secondo mandamento di Padova, applicato invece al Tribunale ivi residente.

Banca mutua popolare. — Abbiamo già pubblicato in quarta pagina il prospetto dimostrante la situazione generale della Banca mutua popolare al 31 dicembre 1872.

Per apprezzare degnamente i risultati dell'amministrazione dello scorso anno, converrebbe leggere dall'ultima all'ultima linea la chiarissima relazione, che precede il resoconto non ha guari pubblicato col tipo della tipografia comunale alla Minerva, e che fu letta dall'egregio presidente del Consiglio d'amministrazione Trieste avv. Maso nella seduta 26 gennaio p. s.

Per la ristrettezza dello spazio, che ci è concesso, ci limiteremo ad indicarne alcuni dei punti più importanti, e per primo indicheremo il più eloquente, cioè il dividendo liquidato in L. 6 per ciascuna azione saldata, netto da qualsiasi tratta e trattenuta, e quindi corrispondente al 12 0/0. Ciò basta a dimostrare quanto sia utile impiegare i propri capitali nelle azioni di questa Banca. La fiducia del pubblico verso questa istituzione cresce continuamente, e si estende ora anche alle popolazioni rurali.

Al termine dell'anno 1871, le azioni erano n. 3174, e importavano L. 158,700; e al 31 dicembre 1872 esse arrivarono a n. 7348 per l'importo di L. 377,400.

Le domande di prestiti e sconti nel corso dell'anno furono 2,424, cioè 649 più dell'esercizio precedente.

Il movimento di cassa del 1872 fu di L. 18,866,193.95; quello generale degli affari fu di L. 25,542,409.99, cioè con un aumento di circa 3 milioni dal 1871.

L'istituzione ha dunque fatto ottima prova, e il merito degli ottenuti risultati è certamente dovuto, oltrechè alla bontà stessa dell'istituzione, alla solerzia, e all'avvedutezza del Consiglio di amministrazione.

La Società si trova ora in sì prospere condizioni che l'assemblea generale ha

accordato al suo Consiglio d'amministrazione la chiesta sanatoria per l'acquisto dello stabile in Via Maggiore ai civici n. 691 e 692, colla complessiva spesa di L. 60,000 per trasportare in esso la sua residenza. Ellesse inoltre il nuovo Consiglio d'amministrazione, come dai nomi dei membri componenti che abbiamo già pubblicati.

Seme bachi. — Dal chiarissimo professore Verson, direttore della R. Stazione Bacologica sperimentale in Padova, riceviamo comunicazione di una notizia che può interessare gli allevatori dei bachi da seta.

Il regio agente a Saida inviò al Ministero di agricoltura e commercio un chilogramma e mezzo circa di semente confezionata nella Siria, perchè se ne faccia l'esperimento in Italia.

La Stazione Bacologica non si trova in grado di raccomandare quella semente, quantunque all'esame microscopico non vi si scoprisse un grado elevato d'infezione corpuscolare.

Il professore Verson avverte però che se qualcuno desiderasse ciononostante di tentarne l'allevamento sotto propria responsabilità, egli è pronto a cederne gratuitamente lotti più o meno grandi, verso il solo obbligo di riferire a suo tempo l'esito della educazione.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

Domani vi saranno quattro dibattimenti alla Sezione I per contravvenzione ad ordinanza del Ministero dell'interno, per furto, contravvenzione alla legge del Dazio Consumo e ferimento, colle difese dell'avv. Giavedoni; alla Sezione II tre: uno per sottrazioni di effetti sequestrati. l'altro per contravvenzione all'ammonizione, il terzo per furto, colle difese dell'avv. Fanoli.

Teatro Garibaldi. — Per congelarci dalla compagnia Peracchi, la quale per tante sere, e con tanta soddisfazione dei pochi spettatori rimastile fedeli, ha calcolato le scene di questo teatro diremo alcune parole sulla *Figlia di Francesca da Rimini*, di Zauli-Saiani, data in una di queste ultime sere. Nella *Divina Commedia* hannovi pagine di così immortale fattura, che altri non può accostarsi irriverente la mano, senza essersi prima di profondi studii fornito, o animato dal soave sentimento d'una poesia più che umana. Lochè ha fatto che di quanti scrittori cercarono di rinnovare sulle orme di Dante la memoria dei grandi fatti dal suo poema illustrati, solo il Pellico giunse colla *Francesca* a darci qualche cosa di duraturo. *La figlia di Francesca*, non lo è nè di quella Francesca, che Dante eternò, nè di quell'altra che il Pellico cantò in gentilissimi versi; è un tentativo abortito e non più. Primo errore fu lo scriverla in prosa, ed in una tal prosa poetica che s'accosta alla poesia senza averne l'armonia e gli ardimenti. Che se si guardi alla storia, il dramma del Zauli è intessuto di falsità. Vero è che Concordia nacque di Francesca e Gianciotto, non Lanciotto Malatesta, ma non fu sola figlia, come fa credere il Zauli. Gianciotto rimaritossi con certa Zambra-

• succede in Italia della musica di Beethoven; nelle case dove si suona troverete l'immane *Ruy Blas*, l'indispensabile *Guarany*, la necessaria *Africana*, ma non la *Suonata patetica*, non le *Fantasie* non il *Fidelius*, non le *Rovine d'Atene* di quel Michelangelo della musica che è il Beethoven. Così vuole la moda oggidì, e così voleva ai tempi in cui l'Adolfo studiava; il vero bello era ed è negletto dai più, conosciuto dai pochi; il fuile e l'ammanierato levato a cielo dai più, apprezzato dai pochi.

pagni perchè erano diggià usciti. Accorato uscì di scuola; quand' ecco gli si fa dinanzi allo sguardo un suo compagno, che colla suonata spiegazzata tra le mani e con un risolino di scherno in sulle labbra leggeva. Adolfo gliela domandò, e n' ebbe in risposta:

— Vo' finirli di leggere questa tua impiasticciata. Qui v'è un motivo che lo hai rubato a Mozart.

— Non è vero.

— Quest' altro l'hai preso a Cimarosa.

— Non è vero.

— E questo accompagnamento poi?

— Pub. La è chiara e lampante come il sole! Ce l'ha Spontini nella *Festale*. Que-

sta cadenza l'hai copiata appunto da lui. *Ultimo pensiero* di Weber.

— Baie! baie! Tu sei sempre stato dei primi; ma il pigliare il bello dove si trova è cosa che tutti fanno.

— Non io però.

— Eh! Eh! Tu come gli altri. Voglio appellarmi al giudizio degli amici.

E n' andò ad un crocchio di studenti, che venivano all'istituto quando la lezione era terminata. Quel critico di nuovo stampo espose la quistione, e n' ebbe il torto, perchè quei tre o quattro giovani, essunta l'alta dignità di giudici, sentenziarono *ex-professo* che nulla v'era di riprociato in quella sonata. Essi avevano ragione; ma invece di finire la quistione non fecero che attizzarla perchè l'accusatore si diede involeto la sonata di Adolfo dicendogli:

— Tu l'hai promosso sempre con pre-

zzo, tu l'hai sempre bocciato; ma se avessi fatto da cornacchia vestendomi colle

penne del pavone, sarei stato fortunato come te, ma non volli fare il plagiatario.

— Bada come parli!

— Vorresti impormi, ma riesci a nulla. Sei un plagiatario.

— Bada, mio caro, se qualcuno ti fa di queste male azioni, accomoda i conti con lui fuori dell'istituto, perchè se un'altra volta succedesse una simile cosa, sarai costretto a mandarti via con mio sommo rimpianto. E sta bene, il baciarsi rispettando, sta bene anche il dare un pugno a chi la chi ti rompe il timpano, ma nell'istituto questo non si può fare.

— Aveva ragione mio padre quando pregò il Cielo che non avessi a provare l'invidia dei compagni.

L'accaduto giunse alle orecchie del direttore, che al domani chiamò Adolfo nel suo gabinetto. Il giovane espose sinceramente come stava la cosa. Il direttore gli disse:

— Bada, mio caro, se qualcuno ti fa di queste male azioni, accomoda i conti con lui fuori dell'istituto, perchè se un'altra volta succedesse una simile cosa, sarai costretto a mandarti via con mio sommo rimpianto. E sta bene, il baciarsi rispettando, sta bene anche il dare un pugno a chi la chi ti rompe il timpano, ma nell'istituto questo non si può fare.

— Bada, mio caro, se qualcuno ti fa di queste male azioni, accomoda i conti con lui fuori dell'istituto, perchè se un'altra volta succedesse una simile cosa, sarai costretto a mandarti via con mio sommo rimpianto. E sta bene, il baciarsi rispettando, sta bene anche il dare un pugno a chi la chi ti rompe il timpano, ma nell'istituto questo non si può fare.

— Bada, mio caro, se qualcuno ti fa di queste male azioni, accomoda i conti con lui fuori dell'istituto, perchè se un'altra volta succedesse una simile cosa, sarai costretto a mandarti via con mio sommo rimpianto. E sta bene, il baciarsi rispettando, sta bene anche il dare un pugno a chi la chi ti rompe il timpano, ma nell'istituto questo non si può fare.

— Bada, mio caro, se qualcuno ti fa di queste male azioni, accomoda i conti con lui fuori dell'istituto, perchè se un'altra volta succedesse una simile cosa, sarai costretto a mandarti via con mio sommo rimpianto. E sta bene, il baciarsi rispettando, sta bene anche il dare un pugno a chi la chi ti rompe il timpano, ma nell'istituto questo non si può fare.

— Bada, mio caro, se qualcuno ti fa di queste male azioni, accomoda i conti con lui fuori dell'istituto, perchè se un'altra volta succedesse una simile cosa, sarai costretto a mandarti via con mio sommo rimpianto. E sta bene, il baciarsi rispettando, sta bene anche il dare un pugno a chi la chi ti rompe il timpano, ma nell'istituto questo non si può fare.

— Bada, mio caro, se qualcuno ti fa di queste male azioni, accomoda i conti con lui fuori dell'istituto, perchè se un'altra volta succedesse una simile cosa, sarai costretto a mandarti via con mio sommo rimpianto. E sta bene, il baciarsi rispettando, sta bene anche il dare un pugno a chi la chi ti rompe il timpano, ma nell'istituto questo non si può fare.

— Bada, mio caro, se qualcuno ti fa di queste male azioni, accomoda i conti con lui fuori dell'istituto, perchè se un'altra volta succedesse una simile cosa, sarai costretto a mandarti via con mio sommo rimpianto. E sta bene, il baciarsi rispettando, sta bene anche il dare un pugno a chi la chi ti rompe il timpano, ma nell'istituto questo non si può fare.

— Bada, mio caro, se qualcuno ti fa di queste male azioni, accomoda i conti con lui fuori dell'istituto, perchè se un'altra volta succedesse una simile cosa, sarai costretto a mandarti via con mio sommo rimpianto. E sta bene, il baciarsi rispettando, sta bene anche il dare un pugno a chi la chi ti rompe il timpano, ma nell'istituto questo non si può fare.

il nostro giovane invece avrebbe desiderato non fosse accaduta. V'era dunque chi bassamente lo invidiava. Questa certezza lo amareggiava, e lo faceva ripete tra se:

— Aveva ragione mio padre quando pregò il Cielo che non avessi a provare l'invidia dei compagni.

L'accaduto giunse alle orecchie del direttore, che al domani chiamò Adolfo nel suo gabinetto. Il giovane espose sinceramente come stava la cosa. Il direttore gli disse:

— Bada, mio caro, se qualcuno ti fa di queste male azioni, accomoda i conti con lui fuori dell'istituto, perchè se un'altra volta succedesse una simile cosa, sarai costretto a mandarti via con mio sommo rimpianto. E sta bene, il baciarsi rispettando, sta bene anche il dare un pugno a chi la chi ti rompe il timpano, ma nell'istituto questo non si può fare.

— Bada, mio caro, se qualcuno ti fa di queste male azioni, accomoda i conti con lui fuori dell'istituto, perchè se un'altra volta succedesse una simile cosa, sarai costretto a mandarti via con mio sommo rimpianto. E sta bene, il baciarsi rispettando, sta bene anche il dare un pugno a chi la chi ti rompe il timpano, ma nell'istituto questo non si può fare.

— Bada, mio caro, se qualcuno ti fa di queste male azioni, accomoda i conti con lui fuori dell'istituto, perchè se un'altra volta succedesse una simile cosa, sarai costretto a mandarti via con mio sommo rimpianto. E sta bene, il baciarsi rispettando, sta bene anche il dare un pugno a chi la chi ti rompe il timpano, ma nell'istituto questo non si può fare.

— Bada, mio caro, se qualcuno ti fa di queste male azioni, accomoda i conti con lui fuori dell'istituto, perchè se un'altra volta succedesse una simile cosa, sarai costretto a mandarti via con mio sommo rimpianto. E sta bene, il baciarsi rispettando, sta bene anche il dare un pugno a chi la chi ti rompe il timpano, ma nell'istituto questo non si può fare.

— Bada, mio caro, se qualcuno ti fa di queste male azioni, accomoda i conti con lui fuori dell'istituto, perchè se un'altra volta succedesse una simile cosa, sarai costretto a mandarti via con mio sommo rimpianto. E sta bene, il baciarsi rispettando, sta bene anche il dare un pugno a chi la chi ti rompe il timpano, ma nell'istituto questo non si può fare.

— Bada, mio caro, se qualcuno ti fa di queste male azioni, accomoda i conti con lui fuori dell'istituto, perchè se un'altra volta succedesse una simile cosa, sarai costretto a mandarti via con mio sommo rimpianto. E sta bene, il baciarsi rispettando, sta bene anche il dare un pugno a chi la chi ti rompe il timpano, ma nell'istituto questo non si può fare.

— Bada, mio caro, se qualcuno ti fa di queste male azioni, accomoda i conti con lui fuori dell'istituto, perchè se un'altra volta succedesse una simile cosa, sarai costretto a mandarti via con mio sommo rimpianto. E sta bene, il baciarsi rispettando, sta bene anche il dare un pugno a chi la chi ti rompe il timpano, ma nell'istituto questo non si può fare.

— Bada, mio caro, se qualcuno ti fa di queste male azioni, accomoda i conti con lui fuori dell'istituto, perchè se un'altra volta succedesse una simile cosa, sarai costretto a mandarti via con mio sommo rimpianto. E sta bene, il baciarsi rispettando, sta bene anche il dare un pugno a chi la chi ti rompe il timpano, ma nell'istituto questo non si può fare.

(Continua)

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 26. — In una riunione della sinistra la maggior parte degli oratori dimostrò che il progetto dei trenta è la realizzazione del Messaggio. La riunione formulò così il risultato delle sue deliberazioni: «Confidando nella politica del Messaggio, la sinistra è disposta ad appoggiare il Governo nella discussione del progetto.

Il Principe Alfonso deve arrivare oggi a Parigi. La Liberté dice che tre fra i principali gabinetti d'Europa fecero sapere che intendevano far rispettare la situazione del Portogallo.

Lo stesso giornale pubblica un dispaccio da Lisbona che smentisce l'affermazione dei giornali circa un movimento unionista.

Gli avvenimenti della Spagna non feroce che rassodare l'attaccamento dei Portoghesi alla monarchia costituzionale. ATENE, 26. — Le Camere furono aperte. Il discorso del Re constata le buone relazioni colle potenze estere e la buona condizione delle finanze. Il discorso non accenna alla questione del Laurion.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	26	27
Rendita italiana	74 05	74 15 f.m.
Oro	22 47	22 47
Londra tre mesi	28 26	28 28
Francia	112 50	112 55
Prestito nazionale	81 liq.	81 liq.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	947 liq.	947 liq.
Banca Nazionale	2563 f.m.	2562 50
Azioni meridionali	468 liq.	468 liq.
Obblig. meridionali	—	228 liq.
Credito mobiliare	1238 f.m.	1232 50
Banca Toscana	1817 50	1810 liq.
Banco Italo-German.	—	591 f.m.
Parigi	25	26
Prestito francese 5 0/0	90 15	90 80
Rendita francese 3 0/0	56 12	56 40
« 5 0/0	—	—
« fine corr.	—	—
« italiana 5 0/0	65 55	65 70
« 15 corrente	—	—

Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	446	445
Obblig.	4435	4440
Ferrovie Romane	421 25	421 75
Obblig.	172	171 25
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	198	198
Obbl. Ferr. meridionali	204 50	204
Cambio sull'Ita.	11 1/4	11 1/4
Obbl. Regia Tabacchi	482 50	482 50
Azioni	860	860
Prestito francese 3 0/0	88 25	88 65
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 38	25 38
Agio dell'oro per mail.	21 1/2	21 1/4
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-Italiana	92 1/2	92 1/2
Berlino	25	26
Austriache	203	203 1/2
Lombarde	116 3/8	116 3/4
Mobiliare	208 1/2	218 1/2
Rendita italiana	65 1/8	64 7/8
Rendita austriaca	—	—
Londra	25	26
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2
Rendita italiana	64 7/8	64 7/8
Lombarde	23 7/8	24 1/4
Turco	—	—
Cambio su Berlino	53 3/4	54
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—

Bortolammeo Moschin, ger. responsab.

Antico Caffè Nobile
RISORTO
DI PONTE DI BRENTA

A Ponte di Brenta manca un caffè, dove le persone civili potessero convenire per passare qualche ora in onesta conversazione. Ora si è provveduto a tale bisogno. Francesco Mazzari di Ponte di Brenta nel giorno 1 marzo p. v. aprirà nella propria casa, sita nella crociera di Noventa, rispetto al negozio Boldrin, un elegante Caffè, il quale per essere nel sito in cui da 30 anni esisteva il caffè dei nobili, prende il nome di **Caffè Risorto**. In esso vi sarà eleganza di addobbi, servizio diligente e squisitezza di bibite, sia in caffè, come in conserve e bottiglie. Il conduttore confida di essere onorato da qualunque persona civile, la quale venga a Ponte di Brenta sia per diporto, come per affari o per villeggiatura, e promette che ognuno rimarrà soddisfatto sotto ogni rapporto. 2-182 FRANCESCO MAZZARI

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Assemblea Generale.

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i Signori Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE il giorno 20 Marzo p. v. alle ore 12 meridiane.

L'Assemblea Generale avrà luogo presso la Sede di Padova nel locale della Banca Via Selciato del Santo 4370 e tratterà e delibererà sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale al 31 Dicembre 1872.
2. Relazione dei Censori.
3. Approvazione del Bilancio e fissazione del dividendo sulle Azioni.
4. Aggiunte all'articolo 6° lettera L dello Statuto Sociale.
5. Nomina di dieci Consiglieri in sostituzione di quelli estratti a sorte a termini dell'articolo 32 dello Statuto Sociale.
6. Nomina di tre Censori per l'esercizio 1873 a termini dell'articolo 44 dello Statuto.
7. Fissazione delle medaglie di presenza dei Consiglieri d'Amministrazione per gli esercizi futuri.

Il deposito delle Azioni per avere il diritto d'intervenire all'Assemblea Generale dovrà aver luogo giusta il disposto dell'art. 24 dello Statuto, non più tardi del 10 Marzo p. v.

a PADOVA } presso le sedi della Banca Veneta.
a VENEZIA }
a MILANO presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Corr.

Padova, 19 Febbrajo 1873.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE GIUSEPPE GIOVANELLI

Estratto dello Statuto Sociale

Art. 16.

L'Assemblea Generale si compone di tutti i soci proprietari di N. 15 azioni depositate almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea.

Art. 17.

Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all'Assemblea i certificati o titoli al portatore dei quali non sieno interamente pagate le rate scadute.

Art. 18.

Ogni quindici azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti qualunque sia il numero delle sue azioni depositate.

Art. 19.

L'azionista avente il diritto d'intervenire all'Assemblea Generale può farvisi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'Assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti, oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20.

L'Assemblea Generale è legalmente costituita quando vi concorrano tanti azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle azioni emesse.

Art. 21.

I depositanti o creditori in conto corrente potranno farsi rappresentare per mezzo di loro espressi delegati all'Assemblea ordinaria generale nella quale sarà deliberato sul bilancio della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione stabilirà di volta in volta le norme per la loro ammissione.

Essi però non avranno voto deliberativo. Sarà in facoltà dei detti delegati di nominare persona che in unione ai censori proceda alla verifica del bilancio medesimo.

Art. 25.

Qualora dopo una prima convocazione sia ordinaria che straordinaria gli azionisti presenti all'adunanza non rappresentassero il numero delle azioni di cui all'art. 20 si farà una seconda convocazione che verrà annunciata al pubblico mediante pubblicazione nei giornali ufficiali sopradetti dieci giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea. Le deliberazioni prese in questa seconda Assemblea saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti e delle azioni rappresentate.

Però non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per la prima convocazione.

D'AFFITTARSI

anche subito vasta bottega con annesso magazzino e cantina, provveduti di utensili ed attrezzi di casoleria e farinato e da locarsi anche senza i medesimi, il tutto posto sul Selciato e Piazza S. Antonio in Padova. Involverà al proprietario che abita nell'appartamento superiore. 10-86

RAACONTO
di
RENTA MONSELVI
Padova 1872, in-12° Cent. 60

D'AFFITTARE

ALLE TORRICELLE
N. 5 appartamenti con botteghe mezzanini tanto uniti che separati, scuderie, rimesse relative e cantine.
Chi applicasse si rivolga al proprietario Donato Barzilai a S. Agata numero 1683.
SPETTACOLI
Teatro Garibaldi. — Circo equestre Carlo Fassio. — Questa sera rappresentazione alle ore 8.
Birreria S. Fermo. — Concerto Vocale-Istrumentale. — Ore 7.

sina, e n'ebbe tre figli e due figlie, e così si rovescia tutto l'intrigo, non potendo più il fratello di Gianciotto aver interesse di stornare il matrimonio di Concordia per accaparrarsi la successione, e la cosiddetta signoria di Rimini. Dico cosiddetta, inquantochè a quei tempi i Comuni si reggevano a Podestà, e se passarono poi in signoria, forse non lo erano ancora a quei di. Più strano è farsi menzione della Divina Commedia come letta da Malatesta solo quattordici anni dopo il tragico fatto. Se questo fu, come nota il Fraticelli, nel 1284 o 1285, Malatesta leggeva la Commedia nel 1298, quando Dante non l'aveva neppure scritta, se non divulgata. È infatti dubbio se nulla ne scrivesse prima dell'esilio. Questo fu nel 1302, e la tradizione riporta che non venne la prima Cantica divulgata che nel 1309. È altresì curioso che il fratello di Gianciotto sia di mala vista e sciancato, mentre la storia seusa l'in fedeltà di Francesca appunto con questi vizi del di lei crudele marito. Bastino questi riflessi a giudicare del lavoro, che non si raccomanda del rimanente per altri pregi letterari, e che abbonda oltre che di errori di storia, d'inverisimiglianze pur storiche e drammatiche. La chiusa va e viene, come se l'Autore stesse cercandola, ed è tutto fuori del personaggio di Concordia che sussiste il dramma. Il pubblico ne ha fatto giustizia accogliendolo con freddezza e con qualche disapprovazione di soprappiù.

Non val la pena di parlare di Siktis l'Americano, l'isera rappresentato. Un dramma ad effetto della scuola di Dumas figliuolo, nè della declamazione di Aristodemo del Gobatto. G. B. S.—I.

Circo equestre. — Il signor Carlo Fassio, annunciando per questa sera la sua prima rappresentazione, promette grandi cose, ch'egli certo manterrà, come ha sempre fatto quando si produsse al pubblico padovano; il quale sicuro anche questa volta di non rimanere deluso, mostrerà, non ne dubitiamo col suo numeroso concorso, di aggravidare gli sforzi, che il signor Fassio e la brava Compagnia Equestre da lui diretta sono disposti a fare per compierlo.

Teatro Concordi. — Stasera e domani non ha luogo lo spettacolo d'opera. Crediamo che le due ultime rappresentazioni della stagione si daranno sabato e domenica.

Esposizione di Vienna. — Il ministero di agricoltura e commercio, avendo ricevuto notizie particolareggiate intorno allo stato dei lavori al palazzo della Esposizione a Vienna, ha disposto che gli oggetti alla medesima destinati non vi giungano prima del 20 entrante mese.

Ha però raccomandato alle Giunte di prendere le necessarie disposizioni acciò l'invio sia fatto in una volta, e gli oggetti giungano abbastanza in tempo per essere collocati a posto.

Processo di stampa. — Si legge nell'Unità Nazionale, di Napoli, del 23: leri ebbe termine presso la nostra Corte di Appello la causa per diffamazione e libello famoso contro il gerente del giornale Il Roma a querela dell'onorevole deputato Ludovico Maranca-Antinori, che, lo rammenteremo i nostri lettori, nel periodo della lotta elettorale politica del novembre 1870, il Roma aveva accusato di essere stato due volte condannato a domicilio coatto nel 1863 e nel 1866.

Fra i testimoni del giornale il Roma ieri fu udito il signor Nicola Melchiorre, già deputato al Parlamento pel Collegio di Lanciano, e competitore dell'onorevole Maranca nelle ultime elezioni.

Quando questi ebbe resa la sua dichiarazione, l'avvocato Rosano difensore della parte civile, gli fece domandare dal Presidente se egli fosse stato colui che aveva comunicato al Roma le notizie sul conto del Maranca. Il Melchiorre da prima negò di rispondere, poscia disse non rammentare precisamente se quelle notizie fossero partite

da lui; finalmente, stretto dalle interrogazioni dell'avv. Rosano e del difensore del Roma, finì per dichiarare che egli, durante il periodo della lotta elettorale politica, aveva comunicato quelle informazioni all'on. Lazzaro, che, come è noto, è il redattore principale del Roma. A questo punto il deputato Maranca si levò in piedi e disse queste parole: «Dopo la dichiarazione del signor Melchiorre, io non ho più nulla a chiedere al gerente del Roma, quindi rinunzio contro di esso alla mia istanza di punizione; e della condotta del signor Melchiorre lascio giudice la Corte ed il pubblico.» Queste parole vennero inserite nel processo verbale, e così ebbe termine la causa. Or non sarebbe il caso di ripetere a proposito del signor Melchiorre quello che il Roma del 1870 stampava ai piedi all'articololetto riguardante il Maranca: *Et nunc eradimini?*

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullatino del 26 febbraio 1873.
NASCITE. — Maschi n. 4 femmine n. 4.
MORTI. — Bordin Giacomo fu Giuseppe, d'anni 65, muratore, coniugato.
Furlan-Fracasso Beatrice fu Giuseppe, d'anni 66, cucitrice, vedova.
Zanella Giuseppe fu Francesco, d'anni 88, vedovo.
N.° 3 bambini esposti al disotto di un mese, tutti di Padova.
Regorelli Francesco fu Giovanni, di anni 57, fruttivendolo, di Frontignano (Brescia) coniugato.
Frisan Caterina di Girolamo, di giorni 10 di Montagnana.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

28 febbraio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 12 s. 43,3
Tempo medio di Roma ore 12 m. 15 s. 9,4
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

26 febbraio	Ora 9 a.	Ora 3 p.	Ora 9 p.
Barometro a 0°—mill.	760,0	756,7	754,6
Termometro centigr.	+7,2	+10,2	+8,0
Tens. del vap. acq. . .	6 28	7,39	7,57
Umidità relativa . . .	83	80	94
Direz. e forza del vento	NNE1	NE 1	O 1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 26 al mezzodi del 27
Temperatura massima — + 10,2
» minima — + 7,5
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 26 alle 9 a. del 27 mill. 7,2

ULTIME NOTIZIE

Mentre i giornali spagnuoli ci lasciano all'oscuro sugli avvenimenti della Spagna, o perchè giungono in ritardo, o perchè ispirati da chi ama far vedere le cose attraverso il prisma dell'ottimismo, le informazioni telegrafiche e le corrispondenze della stampa francese ed inglese dipingono la condizione della penisola iberica coi più foschi colori.

L'esercito, quasi tutto Alfonso, rifiutati di obbedire agli ordini che vengono da Madrid, e minaccia una completa dissoluzione. Don Carlos, la cui presenza in Spagna è ormai accertata trova favorevoli l'aristocrazia ed il clero: comunisti e federali agitano Barcellona ed altre città principali. La bandiera rossa sventola in molti capiluoghi.

Un senso di ansietà s'impadronì come una scintilla elettrica di tutte le classi, e a Madrid la sera 23 tutti prevedevano le barricate. Gli ultra repubblicani chiedono le misure più estreme.

D'altra parte i Carlisti devastano ed incendiano le proprietà. La confusione è al comico. Molti fuggono a bandonno Madrid. L'Italia dice di poter assicurare che il secondo treno internazionale per la Francia e per l'Inghilterra verrà attivato cominciando il 15 del prossimo marzo.

N. 63. 2-183
 Prov. di Padova Distr. di Padova
Il Sindaco
DEL COMUNE DI TEOLO
Notifica

che seguita nel giorno 23 gennaio 1873 l'aggiudicazione provvisoria al miglior offerente delle ragioni ntil del terreno e fabbricato detto dell'ex Vicaria di proprietà Comunale segnato in mappa in comune conr. di Teolo al n. 290, 291, 262 per pert. 1,51 colla rend. cens. di L. 57.45 per la somma di L. 1380, il termine utile per l'aumento del 20° sul prezzo di aggiudicazione (fatali) scade alle ore 12 meridiane del giorno di sabato 8 marzo 1873.

Dalla Residenza Municipale,
 Teolo li 21 febbraio 1873.

Il Sindaco
 AVV. MOROSINI

PROFUMERIA EXTRA-FINA
RIGAUD E C^{IA}
 8, RUE VIVIERNE, A PARIGI

SAPONE MIRANDA
 AL SUGO DI GIGLIO E DI LATTUCA
 Il più untuoso, il meglio profumato di tutti i saponi di toaletta.

TOLUTINE RIGAUD
 Nuova acqua da toaletta, superiore all'acque di Colonia e a tutti aceti i più stimati.

CREMA DENTIFRICA RIGAUD
 Questa sopprime le polveri e gli oppiati impiegati fino ad oggi, da denti la bianchezza dell'avorio ed è la sola raccomandata dai medici.

DENTORINE RIGAUD
 Questo elisir dentifricio a base d'arnica, fortifica le gengive, profuma e aggradevolmente la bocca, previene la carie dei denti e facilita la circolazione del sangue.

POMATA E OLIO MIRANDA
 Per la conservazione e la bellezza dei capelli.

ESSENZA (BOUQUET) DI MANIGLIA
 ESTRATTO DI YLANGYLANG E DI KANANGA
 Nuovi e deliziosi profumi per il fazzoletto, estratti dai fiori del Giappone e di Maniglia.

COLORIGÈNE RIGAUD
 In 3 o 4 giorni rende ai capelli il colore primitivo, senza macchiare la pelle, ne opacare la biancheria, questo prodotto intieramente inoffensivo, non contiene del nitrato d'argento.

POLVERE ROSATA
 IN PACCHETTI E POLVERE DEL GIAPONE IN SCATOLE CON FIOGCHI
 Per rimpiazzare la polvere di riso e preservare la pelle alla macchie dalle grinze precoca.

ACQUA DI FICHI DI SIELLO
 Per bianchire la carnagione, far scomparire le macchie di rossore, il nero del sole e dar alla pelle la bianchezza così ricercata dalle dame Parigine.

SPECIALITÀ DEI PRODOTTI A LYLANGYLANG
 Estratto d'ylang - Cold-Cream ylang-ylang.
 Sapone a l'ylang - Polvere di riso a l'ylang-ylang.
 Olio a l'ylang - Pomata a l'ylang-ylang.

MEAGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI

Non più
CAPELLI BIANCHI
 MÉLANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
 DI DIQUEMARE ANÉ, DI ROUEN
 Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47.
 Deposito a Parigi, rue d'Angoulême, 24.
 Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di M. Meo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrochieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

presso il Profumiere Guerra a S. Carlo

PUBBLICAZIONI
 della Tipografia Editrice F. Sacchetto

RABBENO A.
 Istruzioni popolari sui Giurati
 ED
 annotazioni pratiche relative

Padova 1874.
 Prezzo Cent. 50.

È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry & Comp. London »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI
 SENZA MEDICINE E SENZA SPESE
 mediante la deliziosa farina igienica, la
REVALENTA ARABICA
 DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, vertigini, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudesse granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con stunzione), pneumonia cruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruo, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni si più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n° 75,814 Bra, 25 febbraio 1872
 Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla di ordinario. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.
 GIORBANESE CARLO.
Cura n° 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.
 ... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
 Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visite ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
 D. P. CASTALI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.
 Parigi, 17 aprile 1862.
 Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.
 Marchesa De Bagnan.
Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
 Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitato al cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.
 Paceco Sicilia, 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestione e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.
 Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamento guastarmi lo stomaco ed avvicinarci alla tomba. Quando perultimo esperimento, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublimare Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.
 VINCENZO MENNIN.
Prezzi: La scatola di latta del peso di 1¼ di chil. fr. 2:50; 1½ chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17:50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i **BISCOTTI DI REVALENTA**
 Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.
 Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza e viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbre, e cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.
 Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carni, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4:50
La Revalenta al Cioccolato
 Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
 Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo, da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.
 FRANCESCO BRACONI, sindaco.
Cura n° 70,406. Cadice (Spagna), 5 giugno 1868.
 Signora — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.
 VICENTE MOYANO.
Cura n° 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.
 Signora — Mia figlia che sofferiva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha resa una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.
 H. DI MONTROUS.
Prezzi: In Polvere: scatole di latta per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale
Deposito Principale: Barry du Barry & Comp. 2, via Oporto, Torino.
Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia.
 PORDENONE, Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri, farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VENEZIA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. — VICENZA, Luigi Gialo; Valeri. — VITTORIO-GEMEDA, L. Marchetti, farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE, Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm Beale. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti.

VENDIBILE
 presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto
 LA
GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA
 E SUOI PRINCIPALI CONTORNI
 CON INCISIONI, VEDUTE E PIANTA
 del March. **Pietro Selvatico**
 Padova 1868, in 12° — Lire 6

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
 attivato nel mese d'agosto 1872

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per VERONA			
Corse	Partenza da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
I	5,15 a.	6,40 a.	5,20 a.	6,36 a.	I	7,— a.	9,28 a.
II	9, 5	10,30	7,50	9, 5	II	dir. 11,25	dir. 1,15 p.
III	10,40	12,— m	dir. 10,30	dir. 11,16	III	5,— p.	7,37
IV	3, 5 p.	4,25 p.	3,32 p.	4,51 p.	IV	8,27	11,—
V	dir. 4, 3	dir. 5,—	4,10	5,25			
VI	8,15	9,34	7,—	8,15			
VII	9,25	10,45	8,15	9,42			

VERONA per PADOVA		PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	6,20 a.	8,51 a.	I	6,48 a.	11,— a.
II	12, 8 p.	2,57 p.	II	dir. 9,15	dir. 12,10 p.
III	dir. 2, 7	dir. 3,55	III	5,35 p.	10,—
IV	6,50	9,17	IV	9,55	2,10 a.

ROB BOYVEAU LA FECTEUR
 autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia
 Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Lafecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi prevenuti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Queste Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha prese troppe.
 Il vero Rob del Boyveau-Lafecteur si vende al prezzo * di 16 franchi la bottiglia.
 Deposito generale del Rob Boyveau-Lafecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie. 7-6

ESTRATTO DAL GIORNALE L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI
 L'Abelle Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla Tela all'arnica di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:
 « Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle reni nei dolori lombari, o reumatici e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero distorsioni, contusioni, schiacciamenti, stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro fisico, dolori puntorii costali, ed intercostali; in ITALIA e GERMANIA poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentura dei tendini plantari, e persino come caustico nelle infiammazioni « gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa « tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto « nelle medicazioni delle ferite, perchè fu provato che queste rimarginano « più presto, impedendo il processo infiammatorio. »
 Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA
 per bagni caldi durante le gonorree, iniezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.
 Per l'uso vedi l'istruzione annessa al fiasco.

PILLOLE ANTIGONORROICHE
 Rimedio usato dovunque e reso esclusivo nelle Cliniche Prussiane per combattere prontamente le gonorree vecchie e recenti, come pure contro le leucorree delle donne, uretriti croniche, ressingimenti uretrali, difficoltà d'orinare senza l'uso delle candele ette, ingorghi emorroidali alla vescica e contro la Renella.
 Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, e di peso allo stomaco, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.
 Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.
 Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 4.20, in Europa L. 7.75, negli Stati Uniti d'America L. 2.75.
 Costo d'ogni fiasco acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50, franca in Europa L. 2, negli Stati Uniti d'America L. 2.90.
 Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20, in Europa L. 2.80, negli Stati Uniti d'America L. 3.50.
 NB. La farmacia Galleani, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.
 Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiano, Viviani, Pertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

VENDIBILE
 alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto
PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV
F. LUSSANA
L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI
 Padova 1872, in 12° — L. 1.50.
 Padova, 1873, prem: tip. Sacchetto